

il dialogo

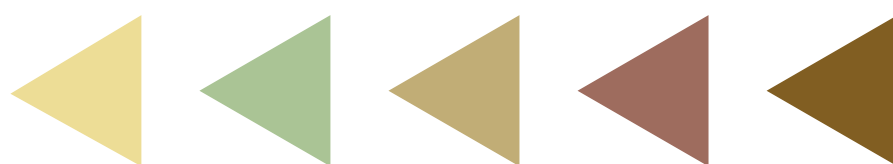
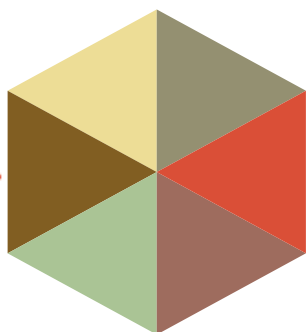
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera
associazioni cristiane lavoratori internazionali



«26^a Conferenza delle Nazioni Unite (Cop26), la corsa a ostacoli sul clima tra limiti e attendismi»

dicembre 2021
numero VI – anno XXXI





La vignetta di Daria Lepori

Impressum

il dialogo

Bimestrale delle ACLI Svizzera

Distribuito in abbonamento

Stampa 3200 copie

Direttore responsabile:

Giuseppe Rauseo

Comitato di redazione:

Luciano Alban, Romeo Bertone, Salvatore Cavallo, Antonio Cartolano, Salvatore Crisogianni, Fra Martino Dotta, Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco Montalbetti, Franco Narducci, Monica Ostuni, Franco Plutino, Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo, Barbara Sorce, Gaetano Vecchio

Responsabili di zona:

AG: Giuseppe Rondinelli

BA-BE-SO: Barbara Sorce

GE-VD: Daniele Lupelli

ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

Redazione e recapito:

Redazione il dialogo

Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,

6900 Lugano

telefono 091 921 47 94

segreteria@acli.ch

www.acli.ch

Stampa:

Theiler Druck AG

8832 Wollerau

Grafica e impaginazione:

Corriere degli Italiani

È possibile abbonarsi:

sei numeri annuali a fr. 20.-

CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato il 24 febbraio 2022. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per il 14 febbraio 2022.

Il Dialogo beneficia del contributo del Governo per l'editoria italiana all'estero.



ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 59 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Le ACLI della Svizzera all'insegna del rinnovamento

Dopo il Congresso nazionale di Wohlen, le Acli della Svizzera sono pronte a riprendere il cammino con rinnovato slancio, coinvolgendo e valorizzando tutte le componenti del nostro sistema. Un doveroso ringraziamento lo rivolgo ai Presidenti cantonali e intercantionali, che con il loro lavoro preparatorio hanno consentito di giungere al Congresso in forma unitaria. Un grazie particolare va alle Acli di Wohlen e alle Acli Argovia per avere garantito uno svolgimento ideale dei lavori congressuali.

L'appuntamento congressuale ha permesso di fare un bilancio dell'attività svolta, ma anche di raccogliere sollecitazioni e spunti di riflessione utili al nuovo Consiglio e alla nuova Presidenza delle Acli Svizzera per comprendere come rilanciare l'azione nel prossimo mandato in un'ottica di un importante ricambio generazionale.

A 60 anni dalla loro costituzione in Svizzera, le Acli hanno ancora qualcosa da dire per **“continuare una missione educativa e un impegno sociale e politico che promuova la persona, il lavoro e la partecipazione democratica, reagendo all'aumento degli atteggiamenti di assuefazione e indifferenza della nostra società davanti alle ingiustizie sociali, alla diffusione dei conflitti in varie parti del mondo, al clima di violenza e di odio che sembra aumentare in ogni settore, all'inversione di rotta del processo di unione europea, alla devastazione di risorse e di aree del pianeta”**. Rileggendo questo passaggio della Mozione finale del Congresso e il percorso programmatico tratteggiato in occasione del primo Consiglio nazionale delle Acli della Svizzera di cinque anni fa, possiamo affermare che il quadro non è cambiato di molto e resta ancora tanto lavoro da fare in termini di giustizia sociale e disegualianze.

In appuntamenti come quello congressuale appena conclusosi, è giusto fare una verifica del lavoro svolto per comprendere come migliorare i meccanismi che regolano il funzionamento del nostro Movimento e come costruire un modello organizzativo compatibile con un impegno volontario, al fine di attuare sostanzialmente quanto previsto dall'articolo 3 dello Statuto che recita: «Le Acli, Movimento educativo e sociale, operano nella propria autonoma responsabilità per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi e realtà associative. La formazione acliista, nel considerare la trascendente dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica, all'esercizio di responsabilità in una coerente testimonianza di vita cristiana».

In quest'ottica, ci vogliamo impegnare sempre di più sul territorio sulle tematiche sociali in sinergia e in rete con altre organizzazioni, italiane e svizzere. Ringrazio di cuore tutti, dai presidenti di Circolo ai dirigenti cantonali e intercantionali, fondamentali per una efficace presenza delle Acli in Svizzera, capaci di ascoltare, aggregare e proporre soluzioni, testimoni concreti di socialità vissuta e impegnati in un continuo percorso di rinnovamento al quale non sempre dedichiamo il tempo necessario. Con questi pensieri, formulo alle acliste e agli acliisti i migliori auguri per un santo e sereno Natale e i migliori auspici per un felice 2022

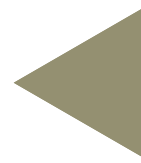
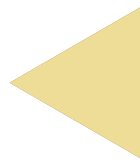


Giuseppe Rauso,
presidente ACLI Svizzera
giuseppe.rauso@acli.ch

Sommario

numero VI – anno XXXI

Il cuore e la mano	4
Il Natale e le umane fragilità	
Politica Svizzera	5
Ignazio Cassis Presidente della Confederazione	
ACLI FAI	6
Cambiamenti climatici ed emigrazione	
DOSSIER	7-11
<ul style="list-style-type: none"> • La Cop26, un bilancio tra luci e ombre • Lugano: Festival della dottrina sociale e rete Laudato si' • Politica ed emergenza climatica. Intervista a Maddalena Ermotti-Lepori • Cop26, risultati non trascurabili 	
Politica e territorio	12-13
<ul style="list-style-type: none"> • Comites Basilea. Intervista a Salvo Buttitta • Comites Zurigo. Intervista ad Alessio Tacconi 	
Patronato ACLI	14-15
<ul style="list-style-type: none"> • Accordo tassazione dei frontalieri • Riforma AVS 21 ed LPP - IMU 	
Filo diretto con syna	16
<ul style="list-style-type: none"> • Protezione lavoratori anziani • CCL 2022 settore falegnameria 	
Liceo Vermigli	17
Conferenza di Erberto Petoia	
ACLI Svizzera	18
Il primo Consiglio nazionale Acli Svizzera post-congresso	
Vita delle ACLI	19-22
<ul style="list-style-type: none"> • SCO: Iniziative Circoli Acli • Svizzera Romanda: FestAcli ed elezioni Comites • Argovia: Obiettivi Acli Argovia e iniziative circoli • Ticino: Iniziative natalizie e varie circoli 	
Editoria	23
Sale e Pepe	23
Umbria: Pasta alla norcina	



Natale: un'esperienza di umana fragilità

di fra **Martino Dotta**, Assistente nazionale

Negli ultimi tempi, è stato più volte ribadito che saremo costretti a vivere di nuovo un Natale diverso dal solito. Una volta ancora, sarà contraddistinto da ulteriori limitazioni sanitarie, imposte dalla pandemia. Le raccomandazioni sono nuovamente di ridurre al massimo spostamenti e assembramenti, anche in ambito privato. Cene e aperitivi prenatalizi sono stati annullati.

Nostro malgrado, stiamo sperimentando che la Covid-19 non rallenta la sua diffusione, né diminuisce la virulenza delle sue varianti. Nessuna tregua è concessa al personale medico, agli operatori sociali, ai corpi di sicurezza, agli esperti e alle autorità politiche. Le nostre anime restano disorientate, smarrite e preoccupate. Dopo mesi di distanziamento, proviamo di sicuro tutti il desiderio d'incontrare con rinnovata spontaneità e spensieratezza le persone più care, a cominciare da familiari e amici, per scambiarsi emozioni, auspici e auguri. Dopo mesi e mesi di "assedio mediatico" attorno al nuovo Coronavirus, desideriamo tutti poter trascorrere in presenza ore liete con quanti abbiamo dovuto frequentare in remoto. Ma così purtroppo non sarà, poiché è necessario mantenere alta la guardia, evitando al massimo situazioni considerate a rischio per sé e per gli altri.

L'abbiamo rilevato a più riprese: la crisi pandemica ha messo a nudo numerosi nervi sensibili del nostro tessuto sociale. Ha fatto emergere parecchie fragilità, specialmente quelle sinora non sufficientemente considerate. La gestione della nostra esistenza individuale e collettiva s'è fatta più complessa. Continuiamo tutti a toccare con mano, quanto le relazioni interpersonali possano essere utili e insieme problematiche. Non di rado, è quando viene a mancare qualcosa che se ne apprezza maggiormente il valore. Pur continuando a capire a fatica la vera portata delle diverse imposizioni a favore del bene comune, abbiamo imparato a rinunciare ai gesti di socializzazione assai basilari: strette di mano, carezze, baci, abbracci, visite ad anziani e ammalati, vicinanza prolungata. Ci siamo resi conto che il temuto Virus colpisce duramente non soltanto funzioni vitali, quali la respirazione e le sensazioni, bensì mette pure in discussione la nostra salute, il nostro modo di fare e l'abituale promozione del nostro essere. Si è insinuato prepotentemente nelle pieghe più profonde dei nostri affetti.

In questa situazione già molto complicata, accanto alle difficoltà lavorative ed economiche, non sorprende l'emergenza crescente di disagi psichici, emotivi e perfino spirituali. A lungo andare, la rinuncia completa o perlomeno la drastica riduzione dell'accesso anche ai luoghi di culto stanno avendo effetti negativi su un numero crescente di individui e comunità. È pur vero che, chiese e moschee o altri spazi liturgici sono in genere sempre



disponibili. Tuttavia, il non potersi ritrovare regolarmente come assemblee di credenti sta provocando tuttora sofferenze non ancora pienamente manifestate.

Se le misure sanitarie accresciute ci costringeranno a ridurre anche questo Natale la frequenza degli edifici sacri, nondimeno sarà necessario individuare forme alternative di aggregazione spirituale. Potrà essere l'occasione d'incontrarsi in piccoli gruppi, a cominciare dai propri nuclei familiari, momenti utili per sviluppare modalità nuove per esprimere il proprio legame con familiari e conoscenti. In prospettiva, occorrerà coltivare strategie anche sul piano mentale e trascendentale per affrontare con spirito costruttivo diffidenza e indifferenza, puntando sul senso di appartenenza, sull'attenzione all'altro, sulla cura propria e altrui o ancora sulla condivisione. Di fronte a tante manifestazioni d'insofferenza e di rabbia, vale la pena rendersi conto che il vero vaccino da diffondere è quello della fratellanza universale. La risposta credente all'umana fragilità è l'amicizia sociale, quale antidoto alle contrapposizioni di interessi contrastanti. Che Natale resti comunque fonte di speranza e di serenità!

Ignazio Cassis Presidente della Confederazione. Svolta sul fronte Europa?

di **Luciano Alban**, Presidenza nazionale Acli Svizzera

La notizia più rilevante della politica svizzera di questo fine anno è stata l'**elezione di Ignazio Cassis a Presidente della Confederazione elvetica per l'anno 2022**. Nato a Sessa (Ticino) nel 1961, Ignazio Cassis è figlio di genitori italiani. Il padre Gino è originario di Luino, la madre Mariarosa di Bergamo. A 15 anni ottenne la cittadinanza svizzera. Ha studiato medicina all'Università di Zurigo e si è poi specializzato in medicina interna e in prevenzione e salute pubblica, ottenendo i relativi titoli di specialista FMH. Dal 1996 al 2008 ha ricoperto la funzione di Medico cantonale in Ticino.

Membro del Partito Liberale Radicale, ha scalato tutti i gradini della politica, è stato per vari anni membro di commissioni extraparlamentari e di organi nazionali su questioni sanitarie. Dal giugno 2007 al 31 ottobre 2017 è stato Consigliere nazionale per il Canton Ticino. Nel corso della legislatura 2011-2015 si è reso particolarmente protagonista per due mozioni, entrambe approvate dalle Camere federali: la prima è stata una modifica della legge sull'IVA, con l'eliminazione della concorrenza sleale che precedentemente esentava parzialmente l'artigianato estero dal pagamento di questa imposta; la seconda era invece relativa agli appalti pubblici della Confederazione, che in futuro dovranno essere redatti anche in lingua italiana.

Il primo novembre del 2017 Cassis è stato eletto Consigliere federale della Confederazione Elvetica, diventando l'ottavo Consigliere federale della storia proveniente dal Canton Ticino ed è subentrato a Didier Burkhalter come responsabile del Dipartimento federale degli affari esteri. È interessante sottolineare che essendo candidato a Consigliere federale, per poter essere eletto ha rinunciato alla cittadinanza italiana.

Alla fine del 2020 è stato eletto Vicepresidente della Confederazione svizzera, con la presidenza affidata a Guy Parmelin; l'otto dicembre scorso, infine, è stato eletto alla massima carica della Svizzera per l'anno 2022. Come noto, la carica di presidente della Confederazione dura un anno ed è a rotazione tra i Consiglieri federali. Il Presidente della Confederazione viene eletto a Camere riunite. L'elezione di Cassis non è stata particolarmente bril-

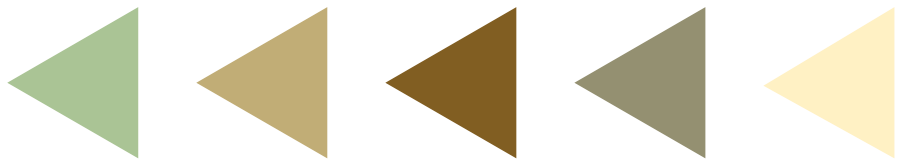


lante, ha ottenuto 156 voti su 197 schede valide. È noto che Cassis è un po' invisibile sia a un settore della destra che a parte della sinistra del Parlamento svizzero. Il Dipartimento da lui diretto ha un compito complesso sia per le questioni internazionali che per lo scottante dossier sui rapporti tra la Svizzera e l'Unione Europea. Dopo il totale fallimento dell'accordo quadro tra la Svizzera e l'EU, Cassis dovrà cercare di ricostruire i rapporti con l'Europa. Oltre a questo scottante dossier l'altro tema caldo da gestire, di concerto con i Cantoni, è la situazione pandemica resa acutissima dalla variante Omicron. Il Presidente della Confederazione, per altro, ha un ruolo importante nella comunicazione delle decisioni.

Unione Europe e Svizzera separati in casa

Con la bocciatura del raddoppio del contributo di coesione votata dal Parlamento, si è consumato l'ultimo atto della crisi che gela i rapporti tra Svizzera e UE. Il testo della mozione bocciato chiedeva di aumentare di un miliardo i fondi versati a Bruxelles, per la partecipazione ai programmi di ricerca scientifica europei (Horizon 2020 ed Erasmus+).

È difficile prevedere gli sviluppi che la decisione presa innescherà. Secondo Nicolas Levrat, direttore del Global Studies Institute (GSI) e professore di diritto all'Università di Ginevra, una finestra di opportunità tra la Svizzera e l'UE rimarrebbe aperta. Basta che il futuro meccanismo di arbitrato cessi. Il Prof. Levrat fa riferimento al progetto di accordo quadro che considera la "Corte di giustizia dell'Unione europea come ultima risorsa", ma occorrono proposte da parte svizzera. Il prossimo anno, Ignazio Cassis, oltre ad avere la responsabilità del Dipartimento degli affari esteri, sarà anche Presidente della Confederazione: dovrà mostrare una forte capacità d'iniziativa per ottenere risultati in questa difficilissima trattativa.



I cambiamenti climatici e le nuove spinte di emigrazione forzata

di **Matteo Bracciali**, Vicepresidente della Federazione delle Acli Internazionali



Su 40 milioni di persone nel mondo che si sono spostate da un luogo all'altro del proprio Paese, 30 milioni lo hanno fatto per sfuggire ai disagi dovuti al cambiamento climatico. Un miliardo e duecento milioni di persone residenti in trentuno Paesi, rischieranno di dover migrare nel prossimo trentennio per le stesse ragioni considerato che il 44% della comunità umana globale vive entro i 150 km dalla costa, nei luoghi dove con sempre più frequenza il mondo assiste a fenomeni atmosferici di una violenza inaudita.

Tre miliardi di persone vivono in ambienti le cui condizioni climatico-ambientali cambieranno a fronte dell'innalzamento della temperatura globale e lo faranno in modo drastico. Non è un problema all'orizzonte, ci siamo già completamente dentro: in soli sei mesi, tra settembre 2020 e febbraio 2021, sono stati più di dieci milioni gli sfollati a causa dei disastri climatici: inondazioni che hanno spazzato popolose aree costiere, siccità che hanno privato famiglie dei mezzi minimi di sussistenza, vari altri fenomeni che hanno innescato migrazioni forzate. Il continente dove si sono concentrati più i disastri negli ultimi mesi è stata l'Asia poiché è qui che si trova circa il 60% degli sfollati complessivi.

I cambiamenti climatici sono un fattore decisivo nella scelta di una persona a lasciare il posto in cui vive combinato con un contesto socioeconomico difficile. Tecnicamente un acceleratore ovvero un elemento complementare nelle motivazioni di una migrazione temporanea, definitiva o circolare.

A Glasgow, nella Cop 26 sul clima, il tema è stato affrontato solo da chi è rimasto fuori dalla conferenza e dai rappresentanti governativi delle piccole isole Stato. Oggi, però, è indispensabile provare ad immaginare un sistema di protezione internazionale dall'emergenza climatica per vedere riconosciuto in

modo formale il diritto a migrare anche e soprattutto quando il luogo dove si è vissuto fino a quel momento è diventato inospitale, invivibile. Questa disuguaglianza, però, non è ancora stata riconosciuta: non esiste il concetto di "rifugiato climatico" perché il clima, per ora, non viene riconosciuto come una causa persecutoria. Per adesso.

L'UNHCR ad oggi riconosce il diritto di protezione alle persone sfollate nel contesto di disastri e cambiamenti climatici, dimostrando con ciò che il cambiamento climatico non è considerato come unica causa delle migrazioni.

È evidente che, se la consapevolezza sul futuro del pianeta si potesse misurare con le determinazioni uscite dalla conferenza dei 26 paesi, c'è di che preoccuparsi e, con ogni probabilità ci confronteremo con questo tema molto prima di quello che pensiamo. Il tema della sostenibilità che non riguarda solo l'ambiente, ma anche lo stile di vita, la nostra socialità è in stretta connessione con la costruzione di una società più giusta. Nell'Enciclica Laudato Si Papa Francesco ci esorta così: **"I giovani esigono da noi un cambiamento.** Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi."

È questa la dimensione della questione e non ci può lasciare indifferenti: la questione ambientale sembra lontana perché ne viviamo la drammaticità solo quando il mondo viene travolto da un disastro naturale ma il nostro compito è renderla popolare perché, oltre alla sensibilizzazione, è nei comportamenti quotidiani di ognuno che possiamo fare la differenza. Il nostro Movimento internazionale ha anche questo compito, soprattutto alle porte di un Natale molto diverso da quello che abbiamo vissuto proprio un anno fa, con qualche abbraccio in più e un po' di Amazon in meno.

A tutti gli aclisti della Svizzera e di tutto il mondo un augurio di trascorrere un Natale sereno "cercando di viverlo in maniera coerente con il Vangelo, accogliendo Gesù al centro della nostra vita".



Fare la propria parte, agire tutti

di **Emiliano Manfredonia**, Presidente nazionale Acli

Appena un mese fa si concludeva la Cop26, un evento che è stato impossibile ignorare per l'ampia copertura mediatica che gli è stata data. E forse questo è stato già un primo segnale da non sottovalutare: oggi siamo tutti più consapevoli che la questione climatica è prioritaria e che bisogna passare dalle parole ai fatti. Una vera transizione ecologica e digitale deve essere accompagnata da processi partecipativi: non possiamo permetterci, in un momento così delicato, di lasciare indietro nessuno, ampliando diseguaglianze e creando ulteriori motivi di scarto. Certo sulla Cop26 le aspettative erano alte e resta la delusione per il mancato accordo globale, sostituito da patti multilaterali, alcuni dei quali molto importanti come quello sulla decarbonizzazione, firmato da 40 paesi. È stata rilevante anche la rinnovata collaborazione tra Stati Uniti e Cina: speriamo sia l'inizio di un dialogo tra le due superpotenze economiche che hanno maggiori responsabilità rispetto al clima mondiale essendo i maggiori produttori di gas serra.

Sul piano geopolitico è importante che si sia ragionato sugli squilibri esistenti tra paesi in via di sviluppo e paesi più industrializzati, con questi ultimi che hanno sicuramente la coscienza sporca e responsabilità più grandi e più gravi rispetto alla crescita dell'inquinamento mondiale. I paesi meno industrializzati, invece, oggi faticano ad avere approvvigionamenti energetici, spesso non per colpa loro, e non possono essere ulteriormente penalizzati.

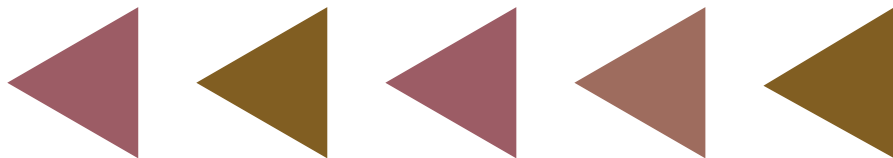
E d'altronde gli obiettivi della Cop26, come la mitigazione del riscaldamento globale (con la quota massima stabilita a 1,5°), l'interruzione della deforestazione e la protezione degli habitat naturali, sono giusti e condivisibili ma devono fare i conti con chi possiede più ricchezze e conta di più in termini economici. Ecco perché la questione educativa rimane prioritaria: sarebbe folle credere che i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possano risolvere tutti i nostri problemi, compresi quelli legati ai cambiamenti climatici. Se è vero infatti che una dotazione economica così importante aiuta (60 miliardi di euro per la voce "rivoluzione verde e transizione ecologica"), dall'altra parte c'è il grosso rischio che si prendano decisioni spot o



che s'impongano alcuni cambiamenti culturali che difficilmente faranno presa sui cittadini e che rischiano di creare ulteriori divari. Per questo tutti devono fare la propria parte. E le Acli possono e devono intervenire in primo luogo come associazione capace di fare pressione politica, di aprire interlocuzioni con i decisori, cercando di sensibilizzarli rispetto alle tematiche ambientali perché fare politica significa occuparsi del futuro dei nostri figli piuttosto che del numero dei like di un post.

In secondo luogo, e credo che questa sia la nostra vocazione prioritaria, siamo chiamati a mettere in campo una vera e propria azione educativa verso i nostri associati e poi verso tutti gli utenti che si affacciano ai nostri servizi. La riconversione ambientale significa prima di tutto "conversione", è un cambio di paradigma che ci spinge a mettere in pratica progetti virtuosi di economia circolare, e penso a "Il cibo che serve" e al progetto "Rebus" per il recupero delle eccedenze ma anche a quelli proposti dalla rete Next-Nuova Economia per tutti, di cui facciamo parte.

L'ambiente è la nostra sfida, è il bene che abbiamo tra le mani che oggi c'impone grandi cambiamenti a partire da piccoli gesti quotidiani. La cura del nostro pianeta è la responsabilità che abbiamo per noi ma soprattutto per i nostri figli e per le generazioni future a cui dobbiamo lasciare in eredità un modello economico che non guardi solo ai numeri ma anche, come ci dice Papa Francesco, alla bellezza che non è pura estetica ma è cura della natura e amore per la storia e per l'arte del nostro meraviglioso paese. Sarà la sostenibilità che ci accompagnerà verso la bellezza che deve stare davanti ai nostri occhi e dentro il cuore, per renderci responsabili anche delle nostre più piccole azioni che possono condizionare gli stili di vita e la nostra influenza sull'ambiente.



Lugano, 2° edizione del Festival della dottrina sociale dalla rete Laudatosi'

di **Luca Rappazzo**, Presidente Acli Ticino

Dal 22 al 25 novembre si è svolto a Lugano, in presenza e in modalità streaming, il secondo Festival della dottrina sociale sul tema “Verso una società carbon free: quale speranza e quale responsabilità per la Svizzera?”. Il Festival ha proposto un programma ricco di incontri, di approfondimenti e di confronti per descrivere realtà già operanti sul nostro territorio e provare a tracciare nuove prospettive.

La speranza e il coraggio: lo sguardo dei giovani

Nell'arco dei quattro giorni in rassegna, il Festival della dottrina sociale a Lugano ha cercato di interrogare la realtà alla ricerca di spunti di riflessione, possibili proposte e molteplici punti di osservazione. Lo si è fatto prendendo in considerazione il concetto di speranza e di coraggio, ingredienti indispensabili per incidere nel presente, con uno sguardo proiettato verso il futuro. È in quest'ottica che sono stati interpellati soprattutto i giovani, quali depositari di aspirazioni, richieste e proposte. Anche in questa edizione il Festival ha avuto un momento di confronto con gli alunni della III e IV liceo dell'Istituto Elvetico e del Collegio Papio, che hanno ospitato tre lezioni sull'etica del lavoro, su Dante per un'etica del III millennio, e sulla nascita e il significato attuale della Dottrina sociale della Chiesa.

Nella giornata di mercoledì 24 novembre una decina di giovani, per lo più universitari, hanno avuto la possibilità di scambiare opinioni sul tema della speranza, del coraggio e del futuro in un incontro pomeridiano, mentre in seconda serata hanno poi riportato in un dibattito pubblico quanto emerso, ovvero una critica dell'attuale modello economico-finanziario, del nostro stile di vita e la necessità di affrontare il tema del cambiamento climatico con la serietà e urgenza che merita.

La transizione ecologica vista da diversi punti di vista

Durante la serata d'apertura del Festival della Dottrina sociale a Lugano, il Consigliere di Stato Parolini ha presentato il Green Deal dei Grigioni ossia il piano del governo per “raggiungere ‘il saldo netto delle emissioni di gas serra pari a “zero” entro il 2050 e investire il denaro speso oggi per vettori energetici fossili nell'economia e in posti di lavoro”.

Questa presentazione è stata l'occasione per un confronto con quanto accade nel Canton Ticino, attraverso il dibattito che ha coinvolto Christian Vitta (Consigliere di Stato) e Maddalena Ermotti-Lepori (Deputata in Gran Consiglio). Ne è emerso un quadro distinto con obiettivi simili, ma metodologie di lavoro differenti (vedi intervista su questo numero a Maddalena

Ermotti-Lepori).

Il programma della serata è proseguito con le esposizioni del professore Ernesto Borghi (Absi) e del saggista e critico letterario Filippo La Porta, che hanno interrogato la bibbia e Dante per tracciare una nuova proposta etica basata sull'ascolto dell'altro all'insegna dell'empatia. Il giorno successivo è stato il turno degli imprenditori che hanno raccontato le loro esperienze di lavoro sostenibile e qualificante per l'essere umano e l'ambiente. Nella seconda parte della serata si è ragionato sul concetto di vincitore, sulla capacità di gestire le attese, e sulla gestione dei propri limiti da parte degli atleti paraolimpici interpellati.

Il lavoro che ci salverà

In collaborazione con il sindacato OCST, le Acli del Ticino hanno curato in particolare l'organizzazione dell'evento di mercoledì 24 novembre a cui ha partecipato Marco Bentivogli, già segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici dal 2014 al 2020 e ora attivista e fondatore del movimento civico Base, autore del libro “Il mondo che ci salverà. L'ex segretario della Cisl ha illustrato la sua prospettiva futura del mondo del lavoro. «In questo periodo di cambiamenti epocali - ha sostenuto Marco Bentivogli - il lavoro rappresenta il crocevia delle tre grandi trasformazioni in atto nella nostra società e nel nostro sistema produttivo: digitale, climatico-ambientale e demografiche». I mutamenti che sono determinati da tali trasformazioni hanno un impatto dirompente sul lavoro e, al tempo stesso, ne sfidano profondamente il senso. Ancor prima della pandemia, la trasformazione digitale apre ad uno scenario futuro eco-sistemico in cui sarà sempre maggiore il lavoro da remoto, gli uffici diffusi, e si auspica proliferino città rigenerate in senso policentrico e verde.

Per Bentivogli bisogna respingere le narrative che propongono prospettive catastrofiste e le retoriche sull'impovertimento generalizzato del lavoro. Non ci troviamo di fronte alla fine

ella dottrina sociale organizzato

del lavoro, ma ad una sua trasformazione che comporterà la perdita di alcuni posti di lavoro e al contempo la creazione di nuovi. Si tratta di un passaggio antropologico e di senso, in cui il lavoratore dovrà essere accompagnato con una formazione continua nell'arco di tutta la vita professionale. A suo avviso le competenze richieste dovranno essere in grado di risolvere problemi complessi, perché nessun robot sarà in grado di replicare le cosiddette soft skills (competenze trasversali), oltre a capacità emotive e relazionali.

Servirà il coraggio di abbandonare il paternalismo padronale nelle relazioni di lavoro, e di praticare la partecipazione strategica dei lavoratori come elemento di democrazia sostanziale e diffusa. A chi dal pubblico ha ribadito il valore dell'impegno e del sacrificio nel proprio lavoro, Bentivoglio ha risposto che la tecnologia sta permettendo di sostituire gradualmente il lavoro ripetitivo e di fatica con quello a maggiore ingaggio cognitivo in cui contributo umano è decisivo e qualificante. Di conseguenza i modelli organizzativi gerarchici e di business basati sul "controllo" dovranno lasciar spazio alla libertà, alla responsabilità, all'autonomia e alla fiducia perché le gerarchie rigide e il comando verticale non funzioneranno più in uno scenario complesso, veloce e incerto.

Quali prospettive per il mondo del lavoro nel Canton Ticino

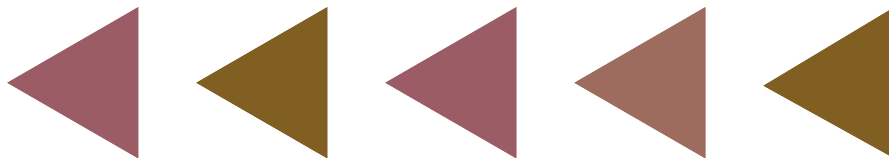
Il sindacalista Andrea Puglia, responsabile frontalieri dell'OCST, nel suo intervento ha poi cercato di descrivere come queste grandi trasformazioni siano riscontrabili nel mondo del lavoro ticinese. Il progetto "SkillMatch Insubria", in cui è coinvolto il sindacato assieme alla SUPSI e all'Università di Castellanza, ha messo in luce l'incremento d'importanza delle cosiddette soft Skills, ovvero le competenze relazionali e caratteriali dei lavoratori, considerate trasversali perché sociali e metodologiche anche in settori produttivi tecnici e scientifici quali la chimica, la moda, la metalmeccanica e l'edilizia.



In questo quadro di rapidi cambiamenti, le soft Skills permettono ai lavoratori di avere quella elasticità mentale necessaria per l'adeguamento delle competenze più tecniche, purché supportati da una formazione continua di qualità. Andrea Puglia ha anche affrontato il tema dello smartworking, quale opportunità per non congestionare le città, rilanciare alcuni centri periferici e migliorare la situazione del traffico in alcuni svincoli ticinesi. Il ricorso al telelavoro però non viene incentivato nel mercato del lavoro locale, con conseguenti ripercussioni ad esempio sul distretto di Mendrisio, dove alcune aziende ad alto contenuto tecnologico stanno vivendo una fase difficile nel reperimento di lavoratori che - pur a condizioni salariali inferiori - preferiscono accettare lavori in Italia, allettati dalla possibilità di lavorare in smartworking.

Le donne, il futuro e le voci di solidarietà dal mondo

Il Festival della Dottrina sociale a Lugano si è concluso poi con la quarta e ultima serata con la tavola rotonda delle donne, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, e le voci dal mondo (Inghilterra, Camerun, Filippine, Polonia), commentate e integrate dal comboniano Fratel Antonio e Mauro Clerici. Il tanto atteso videomessaggio di Papa Francesco ha infine ufficialmente chiuso il Festival di Lugano.



Politica e emergenza climatica. Intervista a Maddalena Ermotti-Lepori

di **Franco Plutino**, Presidenza nazionale Acli Svizzera



Nella foto, Maddalena Ermotti-Lepori, deputata PPD nel Gran Consiglio del Ticino.

Signora Lepori, al Festival della Dottrina Sociale lei ha partecipato alla tavola rotonda sul tema “Verso una società *carbon free*”. Quali priorità vede al riguardo per la politica cantonale e nazionale?

Di fronte a un'emergenza, occorre mobilitarsi e unire gli sforzi: lo abbiamo saputo fare per il Covid-19 e ora lo stesso tipo d'impegno ci è richiesto per fronteggiare l'emergenza climatica, ancora più pericolosa. Le soluzioni sono già a disposizione, ma occorre metterle in atto. E metterle in atto velocemente investendo con forza nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, con misure in tutti i settori: edilizia, mobilità, industria, selvicoltura e agricoltura.

Nel Cantone vi sono già interventi puntuali a favore del clima, come i sussidi ai pannelli fotovoltaici sugli edifici o la promozione dei mezzi pubblici, manca però una visione d'insieme perché ogni dipartimento procede per conto suo, e si avanza troppo lentamente. Il fotovoltaico, ad esempio, è oggi una fonte di energia economica e affidabile, indispensabile all'elettrificazione della mobilità e del riscaldamento degli edifici; eppure, nonostante il buon soleggiamento del Ticino, siamo indietro rispetto al resto della Svizzera e all'Europa.

Ho dunque inoltrato un'iniziativa parlamentare costituzionale per introdurre la protezione del clima nella nostra Costituzione: l'auspicata approvazione popolare obbligherebbe il Governo a essere più propositivo e impegnato sul tema.

Come ha valutato il “NO” delle urne alla legge sul CO2 del 13 giugno? La politica ambientale dei piccoli passi è l'unica possibile con la situazione climatica odierna?

Purtroppo si sono sommati i voti di chi era contrario alla nuova legge, ritenendola troppo incisiva, a quelli di chi la riteneva troppo blanda o, comunque, complessa e complicata. Bisogna dunque trovare nuove misure, comprensibili alla popolazione, e mostrare

che esse non svantaggiano le fasce più fragili della popolazione; questo è il compito della politica.

I piccoli passi non bastano! Non raggiungeremo l'obiettivo della neutralità carbonica se non cambiamo i nostri stili di vita, ad esempio rinunciando all'aereo per le vacanze o utilizzando dove possibile i mezzi pubblici (il nostro parco veicoli è quello che emette più CO2 per km in Europa).

Inoltre, è necessario collaborare a livello internazionale e offrire ai paesi emergenti le tecnologie che permettono di rinunciare all'energia fossile. Le esortazioni di Papa Francesco alla sobrietà andrebbero prese sul serio almeno dai cristiani, consapevoli che la felicità non la si ottiene certo con il consumismo esasperato, ma in armonia con l'ambiente.

Lei cita spesso la “sussidiarietà” fra stato, politica e comunità. Ma la politica sembra rinviare all'infinito un deciso cambio di passo per l'ambiente...

Mah..., certo a volte la politica sembra ostaggio di gruppi di pressione e lobby varie, e non sempre le misure che s'impongono - giuste e magari indispensabili - sono anche popolari. Vi sono politici che pensano solo alle prossime elezioni anziché alle prossime generazioni, che attualmente non votano. Resta però la grande responsabilità di chi occupa posti di potere nello spiegare la gravità della situazione, illustrare le misure proposte, sincerarsi che esse siano eque, e non arrendersi alla prima difficoltà. E la responsabilità dei cittadini e delle cittadine è quella di pensare al bene comune e alle generazioni future, sia nelle scelte personali, sia nelle decisioni di voto.

Al Festival si è parlato di speranza e responsabilità, di creatività e coraggio. Come declinarli?

Solo chi ha una speranza sarà disposto a impegnarsi per migliorare il mondo, a dare un futuro alla nostra casa comune. Come cristiani, poi, sappiamo che l'umanità è custode del creato, una grande responsabilità di cui negli anni di rapida crescita economica non vi è stata la necessaria consapevolezza. E occorre poi creatività per trovare nuove soluzioni, e il coraggio per proporle e metterle in pratica.

Cop26, risultati non trascurabili nonostante limiti e criticità

di **Franco Narducci**, Acli Svizzera

Come noto, la **Cop**, la Conferenza delle Parti, riunisce tutte le nazioni che hanno approvato la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici. La prima Conferenza (Cop1) si tenne a Berlino nel 1995 con l'abile regia di Angela Merkel, che al tempo era ministra dell'Ambiente e nel 2005 sarebbe diventata cancelliere della Germania, carica attribuita per la prima volta a una donna e ricoperta fino a poche settimane fa.

La 26ª Conferenza (Cop26) si è svolta a Glasgow dal 31 ottobre al 13 novembre e di certo ha prodotto risultati apprezzabili, non trascurabili, che soltanto qualche anno fa sarebbero stati sbandierati come un successo. Ma la politica, si sa, è più propensa a ragionare sull'oggi che a guardarsi allo specchio, in particolare quando gli attori rappresentano grandi interessi contrastanti tra di loro. L'insoddisfazione, palese o velata, manifestata sull'esito della Conferenza di Glasgow ha le sue radici nel mancato effetto virtuoso che avrebbero dovuto innescare il Protocollo di Kyoto (1997) - il primo documento con gli obblighi di riduzione e limitazione vincolanti per i Paesi industriali ratificanti - e poi «l'Accordo di Parigi» del 2015 che, come mai era accaduto, fissava un obiettivo concreto di limitazione del riscaldamento terrestre a meno di 2 °C rispetto al valore preindustriale del 1750. L'accordo di Parigi ha incontrato molti ostacoli, primo fra tutti il boicottaggio di Donald Trump, a capo di uno degli Stati con i maggiori tassi delle emissioni di gas serra.

La Cop26, a nostro giudizio, ha posto dei punti fermi, in termini giuridici, che intensificano l'azione globale, indispensabile per far fronte alla crisi climatica, e mettono nell'angolo gli Stati che fino ad ora hanno cercato di marginalizzare il negoziato multilaterale a favore di accordi bilaterali fra gli Stati.

In tal senso è fondamentale la finalizzazione dei «decreti attuativi» (*Paris rulebook*) che consentiranno di applicare l'Accordo di Parigi. Ciò significa che tutti gli Stati, sviluppati e non, sono vincolati alle tabelle e ai formati per il reporting del nuovo quadro di trasparenza dell'Accordo

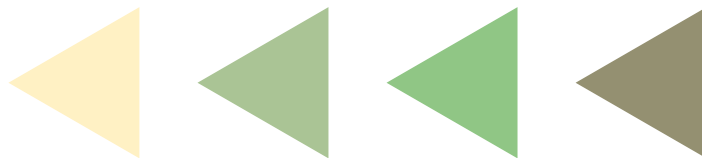
di Parigi, che entreranno in vigore nel 2024.

Ma sono tante altre le decisioni adottate dalla Cop26 - la più partecipata nella storia della Conferenza - di fondamentale importanza nella lotta ai cambiamenti climatici. Non potendole citare tutte, vogliamo ricordare le più importanti come:

- l'approvazione delle regole sul mercato globale della CO2 (art. 6 dell'Accordo di Parigi), che era diventato una sorta di «Kuhhandel», con il conteggio spesso «moltiplicato» della riduzione delle emissioni. L'accordo sull'art. 6, estenuante, è stato molto apprezzato anche dalle organizzazioni ambientaliste.
- tra le decisioni del **Glasgow Climate Pact** va citato l'obiettivo di frenare l'aumento della temperatura globale nel limite di 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale che, mentre nell'accordo di Parigi era «un'aspirazione», ora è un obiettivo per il quale vengono indicati metodi e strumenti per conseguirlo.
- il **Global Methane Pledge**: 109 Stati (fra cui l'Italia) s'impegnano a ridurre le proprie emissioni di metano del 30% nel periodo 2020-2030 e a perseguire l'utilizzo delle «migliori metodologie disponibili» per quantificare le emissioni.
- la transizione a veicoli ad emissioni zero con l'impegno di molti Stati a promuovere la mobilità dei veicoli elettrici.
- l'impegno sottoscritto da 130 Stati a «lavorare collettivamente per arrestare e invertire la perdita di foreste e il degrado del suolo entro il 2030», con l'incentivo di finanziamenti per oltre 20 miliardi di dollari.
- il pieno riconoscimento della scienza nella climatologia, una sterzata radicale rispetto al «negazionismo» di stile trumpiano.
- la volontà di raggiungere quanto prima il finanziamento di 100 miliardi di dollari annui a sostegno dei Paesi più vulnerabili.

Siamo sulla buona strada per una transizione ecologica per contrastare il cambiamento climatico che minaccia la vivibilità sul nostro pianeta? Nonostante i ritardi tremendi, la Cop26 ha spostato l'asse verso la cultura del «manteniamo gli impegni presi». Non è poco.





Salvo Buttitta: una comunità fuori dall'Italia che merita grande attenzione

di **Barbara Sorce**, presidenza nazionale Acli Svizzera



Salvo Buttitta, Presidente Comites Basilea

Salvo, congratulazioni anzitutto. Puoi presentarti brevemente ai nostri lettori?

Sono nato a Palermo. Nascere in Sicilia significa nascere in una terra tanto bella quanto aspra, piena di bellezze e di contraddizioni. La mia famiglia mi ha insegnato a pensare fuori dagli schemi, ad affrontare la vita con il sorriso sulle labbra e a non smettere mai di lottare per i propri

sogni. All'età di 25 anni ho lasciato la Sicilia e dopo qualche anno in Germania, nel 2012 mi sono trasferito a Basilea. In Svizzera ho avuto modo di formarmi e di perfezionare le mie conoscenze. Oggi lavoro nel settore del marketing e della comunicazione digitale.

Cosa ti ha spinto a candidarti?

Desidero restituire qualcosa alla comunità italiana in Svizzera che mi ha accolto. Voglio contribuire con le mie competenze e le mie idee al sostegno della collettività italiana. Credo che fuori l'Italia ci sia un'altra Italia che merita attenzione, ascolto e rispetto; un'altra Italia che desidera fare sentire la sua voce.

Perché i Comites sono importanti per i nostri connazionali all'estero? Sono convinto che i Comites siano uno degli strumenti utili per fare rete. Un ponte tra l'Italia e gli italiani all'estero, indispensabili per mettere insieme le varie anime dell'emigrazione italiana e valorizzare le esperienze degli italiani all'estero. Sono uno strumento d'azione a sostegno della collettività, di difesa dei diritti e di raccolta delle necessità sia della vecchia che della nuova emigrazione.

Potresti fornirci la tua visione del Comites di Basilea appena rinnovato e degli obiettivi che perseguirà?

La mia visione è quella di un Comites aperto all'ascolto e al confronto, che sia connesso pienamente con i connazionali e che collabori in piena armonia con il mondo dell'associazionismo. Ci attiveremo per creare sinergie con le istituzioni elvetiche, incrementare il ruolo di rappresentanza verso le autorità consolari, promuovere la lingua e cultura italiana, promuovere l'integrazione e rafforzare il rapporto con il mondo dell'associazionismo.

Si parla spesso di nuovi bisogni e nuove esigenze della comunità italiana. Immagino anche nella Circonscrizione consolare di Basilea ...

Credo che i bisogni di coloro che lasciano ora l'Italia per trasferirsi in Svizzera siano gli stessi del passato. Chi arriva in Svizzera deve affrontare le difficoltà dell'inserimento all'estero, riguardanti il lavoro, l'alloggio, il vitto, l'apprendimento della lingua, gli adempimenti burocratici e la ricerca di riferimenti sociali. Il Comites, in collaborazione con le istituzioni elvetiche, deve diventare un punto di riferimento, fornire supporto e orientamento.

Avete già fissato le prime azioni che vorrete avviare e realizzare?

Abbiamo un programma ricco. I prossimi passi saranno sicuramente la creazione di commissioni di lavoro che sono le vere officine dei progetti, frutto delle idee e delle necessità che abbiamo raccolto, e che raccoglieremo, dal confronto con i connazionali. Una delle prime cose che voglio fare è incontrare i rappresentati del mondo dell'associazionismo italiano della nostra circoscrizione consolare. Credo che per ripartire sia necessario il confronto con loro, che vivono a pieno contatto con la comunità e che ne sono l'espressione più bella. Attiveremo una commissione per l'informazione e la comunicazione per dare visibilità e conoscenza dell'operato del Comites e ci faremo portavoce dei nostri connazionali per chiedere il miglioramento dei servizi consolari.

Considerando il tuo nuovo incarico siamo sicuri che destinerai ancora una parte delle tue energie alle Acli di Basilea ...

Dicono che il primo amore non si scorda mai. Le Acli di Basilea sono state importanti e preziose per me; hanno, e continueranno ad avere, un posto prezioso nel mio cuore e di conseguenza farò in modo che una parte del mio tempo e delle mie energie siano investite per gli acclisti di Basilea.



Barbara Sorce, Presidenza Acli Svizzera

Alessio Tacconi: i Comites “ponti” imprescindibili tra comunità e istituzioni

di **Monica Ostuni**, Consiglio nazionale Acli Svizzera



Alessio Tacconi, il più votato alle elezioni del Comites di Zurigo

Anzitutto congratulazioni, è stato il candidato più votato nella circoscrizione! Si può presentare brevemente ai nostri lettori?

Sono uno dei tanti italiani all'estero che vuole dedicare una parte del proprio tempo ad attività che possano sostenere e migliorare la vita dei nostri connazionali oltre confine. Sono stato deputato al Parlamento italiano dal 2013 al 2018, ora il mio impegno continua sul territorio.

Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Anzitutto mettere la mia esperienza professionale e politica a disposizione degli italiani che vivono e lavorano nella circoscrizione di Zurigo. Ritengo si debbano sostenere in ogni modo le attività che, spesso faticosamente, portano avanti il Consolato e tutte le associazioni italiane e gli enti di lingua e cultura.

Quale potrebbe essere la causa della scarsa partecipazione al voto e cosa occorre fare per rianimare l'interesse alla politica?

Ci sono varie ragioni, a mio parere, per la scarsa partecipazione alle elezioni. La più importante credo sia la sensazione di lontananza della politica dalla vita delle persone e la necessità, almeno per queste elezioni, di doversi iscrivere al registro degli elettori. Per invertire questa tendenza negativa, è importante stabilire un contatto informativo costante con la comunità e garantire a tutti la possibilità di votare.

Perché i Comites sono importanti per i nostri connazionali all'estero?

I Comites sono l'istituzione più vicina agli italiani all'estero, poiché formata da cittadini che, a titolo di volontariato, operano per sostenere la comunità sul territorio. Possiamo affermare che i Comites operano come fondamentali e imprescindibili “ponti” tra la comunità italiana e le istituzioni, sia italiane che straniere.

Potrebbe fornirci la sua visione del Comites di Zurigo appena rinnovato e degli obiettivi da perseguire?

Purtroppo la nostra lista, pur essendo stata la più votata, non ha raggiunto la maggioranza dei membri del Comites. In ogni caso, i membri eletti della lista “Il Ponte” avranno come stella polare l'interesse della comunità italiana, che cercheremo di sostenere in tutte le maniere possibili.

Si parla spesso di nuovi bisogni ed esigenze della comunità italiana. Sicuramente anche nella Circoscrizione consolare di Zurigo ci sono stati dei cambiamenti dell'offerta per incrociare le nuove necessità dei nostri concittadini ...

Credo che, con l'avvento della tecnologia, si dovrebbe fare uno sforzo per ammodernare anche l'offerta dei servizi ai nostri connazionali. Dovremo impegnarci per dare ai servizi offerti le caratteristiche di proattività e vicinanza che oggi non sembrano avere.

Quali sono le prime azioni da avviare e realizzare?

Per prima cosa, credo sia fondamentale ristabilire il contatto tra Comites e comunità, attraverso incontri e riunioni volte allo scambio di informazioni, esigenze e idee.

Quanto ha influito la sua vicinanza alle Acli sul suo percorso e impegno politico?

Le Acli, per vari motivi, hanno accompagnato il mio percorso personale e culturale per lunghi tratti della mia vita, creando una solida base di valori e ideali cui ho sempre fatto riferimento. Anche nel nuovo Comites di Zurigo esse sono degnamente rappresentate da Salvatore Cavallo, Presidente delle Acli della Svizzera centro-orientale, riconfermato nel Comites. L'azione sociale delle Acli sarà dunque ben rappresentata nel Comites e continuerà a essere proficua.

L'esperienza maturata come parlamentare può tornarle utile anche in questo nuovo ruolo e impegno?

Tutti gli incarichi elettivi portano con sé grandi responsabilità e sfide. Aver conosciuto in maniera diretta il mondo politico sarà per me sicuramente un vantaggio, nel momento in cui si dovranno combinare operatività e diplomazia.

C'è qualcosa che vorrebbe aggiungere riguardo alla sua elezione o l'andamento della politica italiana qui in Svizzera?

Sono convinto che, nonostante tutte le difficoltà, gli italiani in Svizzera possano vantare una rete consolare e una rappresentanza di base di tutto rispetto. Dovremo ancora crescere e migliorare, ma partiamo da basi solide costruite da chi ha lavorato molto per questi obiettivi fino a questo momento.



Accordo sulla tassazione dei frontalieri

Patronato ACLI Svizzera, Ufficio Comunicazione e stampa



Dopo l'approvazione il 3 dicembre scorso da parte del Consiglio dei Ministri di un disegno di legge per la ratifica dell'intesa siglata - dopo anni di negoziati - il 23 dicembre 2020, l'accordo fiscale tra Svizzera e Italia riguardante la tassazione dei frontalieri sembrerebbe ad un passo dalla sua definitiva approvazione.

Il documento passerà ora all'esame delle commissioni di Camera e Senato e la ratifica finale del Parlamento è attesa nel 2022. Contemporaneamente lo stesso accordo è attualmente all'esame del legislativo anche a Berna.

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, l'Accordo definisce il quadro giuridico volto a eliminare le doppie imposizioni sui salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe ricevuti dai lavoratori frontalieri, con la previsione del principio di reciprocità, a differenza del precedente accordo del 1974, che regola unicamente il trattamento dei lavoratori frontalieri italiani che lavorano in Svizzera.

Quanto al metodo di imposizione sarà applicato quello concorrente, che attribuisce i diritti di imposizione sia allo Stato di residenza del lavoratore frontaliere sia allo Stato della fonte del reddito da lavoro dipendente.

In particolare, i salari saranno imponibili nel Paese di svolgimento dell'attività lavorativa, ma entro il limite dell'80% di quanto dovuto nello stesso Paese in base alla normativa sulle imposte sui redditi delle persone fisiche.

Lo Stato di residenza applica poi le proprie imposte sui redditi ed elimina la doppia imposizione relativamente alle imposte prelevate nell'altro Stato.

Il testo fornisce inoltre una definizione di aree di frontiera, nonché una definizione di lavoratori frontalieri e prevede alcune disposizioni transitorie relative agli attuali lavoratori frontalieri residenti in Italia che lavorano in Svizzera, ai quali si continuerà ad applicare il regime di tassazione esclusiva in Svizzera.

Riforma dell'AVS ed LPP (secondo Pilastro)

Due sono i dossier che interessano il settore pensionistico svizzero

attualmente all'esame della Camera del popolo: la riforma AVS 21 che mira all'aumento dell'IVA e dell'età pensionabile delle donne (con compensazioni), e la riforma del Secondo Pilastro dove si vuole abbassare il tasso di conversione, cioè l'aliquota che applicata al capitale di vecchiaia risparmiato permette di calcolare la rendita, e nello stesso tempo adottare delle misure per aumentare il capitale onde evitare un'eccessiva diminuzione delle rendite.

L'obiettivo dichiarato delle due riforme è quello di garantire le pensioni anche in futuro.

AVS21

Il punto che fa più discutere della riforma AVS 21 è sicuramente l'aumento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne, incremento già adottato dalle Camere nelle precedenti sessioni. In merito alle compensazioni si è deciso di applicare dei supplementi di rendita modulati a seconda del reddito e aumentati per i redditi medio bassi.

E proprio per le compensazioni è fondamentale l'aumento dell'IVA di 0.4 punti percentuali, in quanto gli introiti supplementari saranno interamente attribuiti al Fondo di compensazione AVS per poterli garantire un grado di copertura sufficiente.

Riforma LPP

Il progetto è stato elaborato dal Consiglio federale insieme a sindacati e datori di lavoro e il punto chiave della riforma è, come detto, la diminuzione del tasso minimo di conversione che passerebbe dal 6.8% al 6%.

Una così pesante riduzione del tasso di conversione comporterebbe una diminuzione di circa il 12% dell'importo delle rendite, per cui sono già state indicate le misure di compensazione per aumentare l'aver di vecchiaia al momento del pensionamento.

La prima misura da adottare sarebbe il dimezzamento della soglia di entrata al secondo pilastro, passando dagli attuali 25'095 franchi (annui) a 12'443; inoltre, ci sarebbe poi l'abbassamento dell'età minima di versamento degli accrediti di vecchiaia con il passaggio da 25 anni a 20.

Il progetto prevede infine una modifica delle aliquote per gli accrediti di vecchiaia prelevati sul

eri, finalmente qualcosa si muove ...

salario, con il passaggio dall'attuale aumento del tasso ogni 10 anni (si parte dal 7% e si finisce al 18%) a due sole categorie di età, 9% del salario coordinato tra i 20 e i 45 anni e al 14% per gli over 45.

Il dibattito e le votazioni sono in corso ma per entrambe le riforme l'ultima parola spetterà comunque ai cittadini e se da una parte già si parla di iniziative referendarie per AVS21, dall'altra la riforma del Secondo pilastro, comportando modifiche della Costituzione, sarà sottoposta a votazione obbligatoria.

Sconto IMU

A quasi un anno dall'introduzione dello sconto IMU del 50% ai pensionati residenti all'estero ancora non sono stati chiariti da parte del Ministero competente i requisiti utili per avere tale agevolazione. Alla norma con indicazioni molto generali presente nella finanziaria 2021 è seguita una circolare che invece di diminuire i dubbi li ha aumentati.

La presidenza delle ACLI su iniziativa del Patronato ha attivato tutti i canali disponibili per arrivare ad una nuova circolare chiarificatrice ma attualmente, purtroppo, la concessione o meno dello sconto è legata all'interpretazione della norma da parte degli uffici tributi dei comuni italiani interessati.

La speranza è che con il nuovo anno ci sia finalmente una presa di posizione chiarificatrice da parte delle autorità competenti, affinché in merito non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B e che eventuali sconti non concessi nel 2021, se dovuti, possano essere rimborsati.

Non tutti sanno che... Convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali

Con alcuni Paesi l'Italia ha stipulato Convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali sul reddito, in base alle quali ciascun Stato contraente individua i propri residenti fiscali. A partire dalle specifiche previsioni delle convenzioni contro le doppie imposizioni, le pensioni corrisposte ai cittadini non residenti possono essere assoggettate:

- a tassazione esclusiva nel Paese di residenza;
- nel Paese di erogazione del reddito;
- a tassazione esclusiva da parte di uno Stato,

superate specifiche soglie di esenzione e/o applicazione di predeterminate aliquote (differenti da quelle previste dalla legislazione fiscale nazionale vigente);

- a tassazione concorrente (cioè entrambi gli Stati prelevano un'imposta sullo stesso reddito) con diritto al credito d'imposta nel Paese di residenza.

Nel caso della Svizzera vige il primo caso e pertanto il pensionato residente che ha i requisiti indicati dall'accordo può chiedere alla sede INPS che ha in gestione la sua pensione l'applicazione della normativa prevista dalla specifica Convenzione, e percepire la rendita lorda.

Ricordiamo che il pensionato deve essere residente all'estero e iscritto all'AIRE da almeno 180 giorni e che le pensioni di origine pubblica (Stato e ex INPDAP) non sono detassabili.

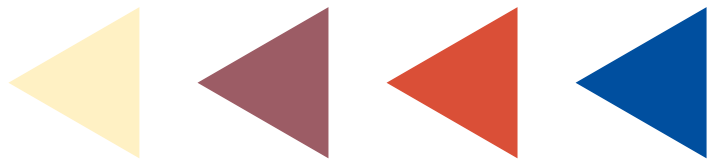
L'apposito modulo, da inviare, **in originale e tramite posta ordinaria**, alla sede INPS che ha in carico la prestazione, deve necessariamente contenere l'attestazione della residenza fiscale estera da parte dell'autorità straniera competente e deve essere accompagnato da altra documentazione eventualmente necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti prescritti da ciascuna Convenzione.

Per ottenere invece il rimborso dell'imposta italiana riferita agli anni precedenti, i non residenti in Italia, che intendono richiedere l'applicazione di una Convenzione contro la doppia imposizione fiscale per ottenere la detassazione totale o parziale dei propri redditi, possono presentare richiesta di restituzione delle tasse già trattenute al Centro Operativo dell'Agenzia delle Entrate di Pescara, via Rio Sparto 21, 65100 Pescara.

La richiesta va presentata entro 48 mesi dalla data di applicazione della ritenuta fiscale, di cui si chiede la restituzione.

La richiesta di rimborso deve contenere l'attestazione di residenza ai fini fiscali nel Paese estero, rilasciata dall'autorità localmente competente, e la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti prescritti dalla Convenzione.





Un mercato del lavoro in evoluzione: migliore protezione dei lavoratori anziani

di **Thomas Bauer**, responsabile politica economica TravailSuisse

Solo pochi anni fa, i lavoratori più anziani avevano meno probabilità di rimanere senza impiego rispetto a quelli più giovani, ma oggi in questa fascia d'età la disoccupazione è più elevata.

Ciò nonostante, il presidente della Confederazione Guy Parmelin ha deciso di smantellare la tavola rotonda per i lavoratori maturi. **Un errore che occorre correggere rapidamente.** Nell'ottobre 2021, il 5,5% delle persone in cerca di impiego aveva tra i 55 e i 64 anni, un tasso significativamente più elevato rispetto ai giovani. La perdita del lavoro colpisce molto più duramente i disoccupati «in là con gli anni» - che devono cercare più a lungo un nuovo impiego e hanno meno probabilità di trovarlo - e, di conseguenza, esauriscono più facilmente il diritto all'indennità di disoccupazione. Questo crescente peggioramento della loro situazione è inaccettabile e richiede contromisure.

Tavola rotonda proficua

Dal 2015, gli approcci per migliorare la situazione dei lavoratori più anziani vengono discussi in una tavola rotonda alla quale siedono associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, la Confederazione e i Cantoni. Alcuni passi significativi sono già stati in parte attuati; ad esempio, i disoccupati over 58 possono rimanere affiliati alla cassa pensione e, a determinate condizioni, hanno diritto a prestazioni transitorie, mentre gli over 40 possono usufruire di una consulenza professionale gratuita per fare il punto della situazione e prepararsi adeguatamente alla seconda parte della vita attiva. Ma non è sufficiente. Alla luce dell'attuale situazione, ci si chiede per quale motivo il presidente Parmelin voglia smantellare la tavola rotonda.



Ulteriori passi necessari

È evidente che ulteriori misure potrebbero mitigare la situazione: bisognerebbe, ad esempio, potenziare la protezione dal licenziamento dei lavoratori più anziani con un lungo stato di servizio nella stessa azienda o tutelare le persone avanti con gli anni, in cerca di lavoro, dalle varie forme di discriminazione, così da incrementarne le opportunità di reimpiego. Inoltre, l'offerta di formazione e perfezionamento per gli over 40 va migliorata notevolmente, soprattutto nei rami professionali in rapida evoluzione a causa della digitalizzazione. Non è accettabile che per nuovi macchinari e software si assumano anche nuove persone anziché accompagnare in questi processi i dipendenti esistenti. Per rendere tutto ciò possibile, occorre con urgenza migliorare il finanziamento alla formazione di base e continua, e concedere ai dipendenti più tempo per assolverla. Travail. Suisse insisterà su queste richieste a Berna - in una nuova tavola rotonda o direttamente in Parlamento.

Nel 2022 i falegnami riavranno il contratto collettivo di lavoro

di **Johann Tscherrig**, Segretario centrale del Syna

La protesta dei dipendenti e la consegna di una petizione all'Associazione svizzera dei fabbricanti di mobili e serramenti (ASFMS) hanno sortito l'effetto sperato: nel mese di agosto, i datori di lavoro sono tornati al tavolo delle trattative e, dopo intense discussioni, a metà novembre le parti sociali si sono accordate su un nuovo CCL che regola in modo vincolante le condizioni di lavoro e gli stipendi. Il dumping salariale può quindi essere scongiurato. Il nuovo CCL sarà valido per il periodo dal 2022-2025 con i seguenti miglioramenti:

- 10 giorni di congedo di paternità integralmente remunerati
- deduzioni eque per l'assicurazione di indennità giornaliera per malattia

- aumento dei salari minimi dell'1%

A gennaio tornerà in vigore anche il CCL aggiuntivo concernente il perfezionamento professionale e la protezione della salute per i falegnami. Abbiamo sottoposto all'ASFMS le richieste dei nostri soci per condizioni di lavoro moderne nel settore e ne abbiamo concordato la negoziazione con il prossimo CCL. Si dovrà tenere conto di esigenze quali un migliore equilibrio tra lavoro e famiglia, impieghi a tempo parziale e modelli di alleggerimento del lavoro negli anni che precedono il pensionamento.

Conferenza di Erberto Petoia al Liceo Vermigli di Zurigo

di **Studenti del Liceo Vermigli**

Chi è Erberto Petoia?

Egli è membro del direttivo scientifico del Centro Studi di Tradizioni Popolari “Alfonso M. di Nola”, ha collaborato per anni con la cattedra di Storia delle Religioni e Antropologia Culturale presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e presso l'Università di Roma III. Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo *Vampiri e lupi mannari* (tradotto in spagnolo e polacco); *Miti e leggende del Medioevo* (tradotto in ceco e in serbo); *Malocchio e jettatura*; *Storia e leggende di Babbo Natale e della Befana* (scritto con C. Corvino); *Miti e leggende degli zingari*; *Storia della presepe* e la collaborazione al volume collettaneo *Antropologia e storia delle religioni*. Saggi in onore di Alfonso M. di Nola. Frutti di una lunga ricerca sul campo sono *La stella e l'aratro. Tradizioni popolari in Irpinia* (in collaborazione con C. Corvino) e *Tutto a segno di croce. Storie di donne contadine*. Ha inoltre curato e tradotto *Il vampiro* di J.W. Polidori, *Un mistero della campagna romana* di Anne Crawford, *Jude l'oscuro* di Thomas Hardy, *Breve storia della fine del mondo* di Paula Clifford, e *Dizionario universale del Natale* di Gerry Bowler. Collabora con «Medioevo», «Rivista Abruzzese» e con altre riviste del settore antropologico e storico religioso. www.newtoncompton.com/autore/erberto-petoia

Ecco alcuni commenti di studenti del Liceo Vermigli sulla Conferenza dell'Autore Petoia:

Ginevra 2L e Martina 3L *

Venerdì 3 dicembre 2021 al Liceo Vermigli di Zurigo si è tenuta una conferenza per la presentazione del libro “Oltre il velo” a cura di Erberto Petoia. Noi alunni abbiamo assistito alla presentazione del libro e abbiamo avuto la possibilità di porre delle domande all'autore. La cosa che ci ha colpiti di più è stata la capacità di Petoia di fare accenni di storia dell'Islam e le storie delle donne con il velo, senza mai mancare di rispetto ad alcuna credenza e, seppure lui non avesse vissuto in prima persona, ciò che ci ha raccontato lo ha fatto in maniera molto empatica, esaustiva e precisa.

In un mondo in cui il velo è spesso considerato un argomento da evitare, avere l'occasione di ascoltare il vero significato dell'azione di “portare il velo” e di



L'autore, il presidente e la coordinatrice

poter imparare così su una religione e su una cultura che non ci appartiene è stato davvero interessante.

Carlotta 3S

È stato entusiasmante parlare di un simile argomento in un'epoca in cui è considerato così controverso. Grazie al Prof. Petoia ho capito quanto sia importante e complicato interpretare in modo corretto le sacre scritture e come una diversa interpretazione di un piccolo passo possa fare una differenza enorme.

Mariasole 2L

Questa conferenza mi ha davvero colpita, perché ho potuto capire e apprezzare la storia che c'è dietro al velo, che è un argomento sempre al centro di discussioni e dibattiti.

Dopo averci presentato il suo libro, Petoia ha risposto esaurientemente a tutte le nostre domande e ciò mi ha permesso di apprezzare ancora di più il suo discorso.

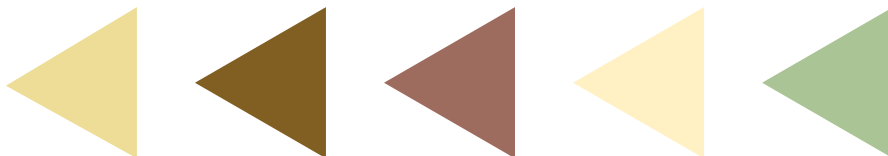
Gaia 2L

La conferenza sul libro “Oltre il velo” e sulla religione islamica in generale l'ho trovata molto interessante; i temi trattati moderni e non superficiali. Inoltre, i termini utilizzati seppure semplici, hanno consentito di arricchire il mio lessico. Io sono una persona curiosa, per questo motivo ho potuto scoprire aspetti della religione islamica e approfondire concetti che superficialmente già conoscevo. Nel complesso la conferenza è stata ricca di informazioni e molto ben strutturata.

Giorgia 2L

La presentazione del tema mi ha colpita e interessata. Sono riuscita a capire importanti aspetti sull'usanza del velo e su quello che c'è dietro. Ho sempre sentito questo argomento molto vicino e sentirne parlare così dettagliatamente mi ha aiutata.

*) *Accanto al nome, classe e indirizzo di studio: L = indirizzo Linguistico; S = indirizzo Scientifico*



Costituita la Presidenza delle Acli Svizzera. Focus sul programma

di **Giuseppe Rauseo**, Presidente nazionale Acli Svizzera

Lo scorso 4 dicembre si è tenuta a Zurigo la prima riunione del nuovo Consiglio nazionale delle ACLI della Svizzera eletto in occasione del Congresso svoltosi a Wohlen. Su proposta del Presidente, si è proceduto a eleggere la nuova Presidenza nazionale e ad assegnare la prime deleghe operative:

- Giuseppe Rauseo, presidente
- Gaetano Vecchio e Salvatore Cavallo, vicepresidenti
- Barbara Sorce, Segreteria Organizzativa
- Luca Rappazzo, Segretario Amministrativo
- Franco Plutino, delega al Patronato ACLI
- Luciano Alban, delega allo sviluppo associativo
- Giuseppe Rondinelli, delega ai rapporti con i sindacati

Il Presidente ha delineato i temi prioritari da presidiare nel corso del mandato appena iniziato e ha tracciato le **linee programmatiche** che guideranno l'azione del Movimento nel prossimo quadriennio. Le riunioni del Consiglio nazionale saranno itineranti e abbinate a **eventi pubblici** o **convegni nazionali**. Per il primo appuntamento del 2022, previsto il 5 marzo a Schlieren, è in programma la convocazione della **Conferenza dei Presidenti di Circolo**. In vista di questo appuntamento, la Presidenza consegnerà una copia dello Statuto con le modifiche approvate in sede congressuale e presenterà alle strutture di base e al Consiglio nazionale i

primi progetti tra i quali:

- un programma di formazione per nuovi dirigenti, operatori dei servizi e promotori sociali in collaborazione con altre organizzazioni
- un piano di comunicazione per affiancare al bimensile "il dialogo" un nuovo strumento di collegamento della nostra rete.



- una nuova locandina trilingue di presentazione del sistema ACLI in Svizzera
- un percorso per la costituzione del nuovo Circolo ACLI di Zurigo

Si tratta ora di lavorare tutti insieme per dare concretezza a un programma ambizioso, ma indispensabile per rilanciare con determinazione e creatività l'azione delle ACLI in Svizzera con la speranza che la pandemia non continui a limitare per troppo tempo ancora i momenti di aggregazione e socializzazione dei nostri Circoli e l'offerta di servizi dei nostri operatori.

IN POCHE BATTUTE a cura di **Luca Rappazzo**

Sierra Leone, a 17 anni crea una startup per produrre energia pulita dal traffico

Jeremiah Thoronka, un giovane studente della Sierra Leone di 17 anni, nato durante i combattimenti della guerra civile, ha inventato un dispositivo che utilizza l'energia cinetica del traffico e dei pedoni per generare energia pulita. Grazie a questa sua invenzione ha vinto il Global Student Prize 2021, un premio che assegna ogni anno un riconoscimento a studenti che si sono distinti a livello mondiale per la capacità di avere un impatto reale sul cambiamento della società o della vita di altre persone.

Contro la solitudine, le panchine per chiacchiere con gli sconosciuti

L'idea è nata per la prima volta nel Regno Unito nel 2019, la sua creatrice è stata Allison Owen-Jones che ha trovato l'ispirazione quando ha visto un uomo anziano seduto da solo su una panchina del parco. L'iniziativa, che consiste nel posizionare le scritte "happy to chat" su delle panchine speciali per invogliare le persone sconosciute a parlare tra di loro, ha lo scopo di affrontare la solitudine e ricostruire un senso di comunità soprattutto dopo che i lunghi lockdown causati dalla pandemia hanno aumentato il numero delle persone che si sentono isolate o soffrono di solitudine. L'idea è piaciuta a livello internazionale e nei mesi successivi è stata replicata in Canada, Stati Uniti, Australia, Ucraina e Svizzera.

Italia, la classifica delle città che piantano alberi

Secondo il recentissimo rapporto di Legambiente Italia, vi sono molte città che piantano alberi in area pubblica, credendo nell'instimabile valore degli alberi in città e investendo così nella qualità della vita e dell'aria che si respira. In prima posizione troviamo Cuneo con quasi due alberi per ogni abitante (190 alberi ogni 100 abitanti), in seconda posizione Modena con 115 alberi ogni 100 abitanti e terza Trieste con più di un albero per ogni abitante (102). La maglia nera tocca a Potenza con 1 albero ogni 100 abitanti.

Ibach: serata informativa. Schlieren: Festa del bambino

di **Salvatore Crisogianni**, Patronato Acli Lucerna

Sabato 27 novembre 2021, presso la sede del **Circolo ACLI di Ibach**, a cura del Patronato ACLI di Lucerna, ha avuto luogo la serata informativa dal tema: "Riforma delle pensioni complementari e riduzione IMU – TARI 2021". Inoltre, importanti comunicazioni sono state annunciate dal già Presidente del Comites di Zurigo, Luciano Alban, e dal rieletto Presidente Intercantonale ACLI della Svizzera centro orientale, Salvatore Cavallo.

Gli argomenti prescelti, come precisato dall'operatore del Patronato ACLI di Lucerna, Salvatore Crisogianni, si rivolgono in linea di massima a platee distinte di utenti, poiché spesso, non sempre, possedere un immobile in Italia non consente di avere diritto alle prestazioni complementari dell'AVS. Si è, tuttavia, scelto di mettere affianco questi due argomenti per poter far luce sui punti cruciali delle riforme recentissime che li hanno interessati, cercando di poter coinvolgere, allo stesso tempo, il maggior numero di utenza. Inoltre, è stata data una panoramica dettagliata dei servizi offerti dal Patronato, anche attraverso le numerose domande dei partecipanti, che hanno toccato i più svariati argomenti: dalle successioni in Italia,



alle tasse svizzere, dalle domande di pensione italiana, alle dichiarazioni reddituali INPS.

La serata è poi continuata con una cena sociale, gentilmente offerta dal Circolo di Ibach. Fantastica, infatti, è stata l'accoglienza ricevuta. Attraverso quest'evento, magistralmente organizzato e diretto dalla Presidenza del Circolo di Ibach, si è avuto il piacere di conoscere molti dei soci attivi nel Cantone di Schwyz, di cui abbiamo avuto modo di apprezzare l'impegno, la dedizione e la passione con cui alimentano la vita associativa della comunità italiana e non solo.

Circolo Acli di Schlieren

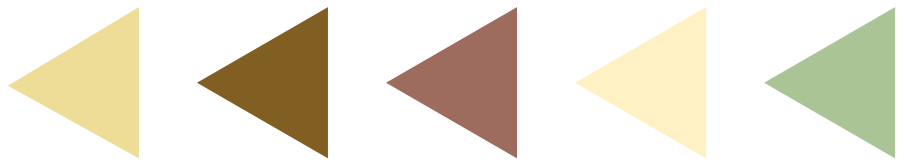


Il 5 dicembre 2021 si è svolta la tradizionale Festa del bambino nella nuova sala parrocchiale San Giuseppe di Schlieren. La recita del Presepe Vivente

dei bambini dell'oratorio, sotto la guida attenta della responsabile signora Anna Cavallo, è stata veramente un grande successo nonostante le restrizioni a causa della pandemia. Nel rispetto delle norme vigenti, i partecipanti sono stati molto contenti di poter assistere alla festa. Purtroppo, è stato dato poco risalto alla festa, non come negli anni precedenti, poiché potevano presenziare soltanto i genitori e familiari dei bambini, con il limite ferreo di cinque persone per ogni bambino. La recita è iniziata con la narrazione di due voci fuori campo, Diana Maria Hort e Anna Di Nola. Numerosi bambini e alcuni genitori hanno animato la rappresentazione intervalla-

ta da diverse canzoni che hanno allietato la recita. Al termine di una breve pausa, il pomeriggio è stato diletto dall'arrivo di San Nicolao e del suo fedele accompagnatore Schmutzli, accolti dai bambini entusiasti che hanno cantato e ballato per loro "la bella lavanderina".

Il nostro Missionario Don Pietro Baciù, ha fatto un bellissimo discorso ringraziando la responsabile dell'Oratorio Anna Cavallo, i bambini e in particolare i loro genitori, dei quali alcuni hanno collaborato come attori per la buona riuscita della recita e dato una mano per allestire la sala. Durante la pausa la Missione cattolica ha offerto il panettone, mandarini, caffè e bevande per i bambini; naturalmente San Nicolao ha distribuito a tutti i bimbi presenti il tradizionale sacchettino regalo, facendo con loro le foto di rito. Al termine il presentatore, Salvatore Cavallo, ha ringraziato tutti con l'augurio di rivedersi il prossimo anno, magari senza i vincoli della pandemia. Tutti i presenti sono ritornati a casa sicuramente felici e contenti. Non da ultimo, vorremmo ringraziare la Missione e la parrocchia locale per il supporto organizzativo e logistico.



FestACLI al Circolo Acli di Losanna

di **Daniele Lupelli**, Patronato Acli di Losanna

La sera dell'11 dicembre una parte dei soci del circolo ACLI di Losanna si è ritrovata per la tradizionale cena natalizia, dopo che nel 2020 questa non si era tenuta a causa delle limitazioni imposte dalla situazione sanitaria pandemica.

Anche quest'anno, con la recrudescenza della circolazione del virus e la nuova variante Omicron, vi sono state molte esitazioni per la tenuta di questo evento, ma alla fine, complice la partecipazione più limitata rispetto ad altri anni, ci si è potuti riunire seguendo attentamente tutte le precauzioni del caso.

Un'occasione di festosità importante per molte persone che in questi ultimi tempi non hanno potuto avere una vita sociale attiva e che si sono potute ritrovare insieme per passare un momento di spensieratezza.

In apertura di serata, la nuova presidente del circolo, Maria Elena Pollino, dopo essere stata presentata ufficialmente ai soci presenti, ha, a sua volta, indicato tutti i membri del nuovo comitato presenti alla festa e fatto gli auguri di buon Natale e buone feste.

In seguito, dopo una copiosa e ottima cena a base di lasagna



e arrosto con purè di patate, è stato il momento della lotteria: alcuni soci sono tornati a casa con uno o più premi messi in palio e andati ai fortunati detentori dei biglietti vincenti: il primo premio è stato un cesto con prodotti dolci e salati tipici italiani. Con un gelato di cassata siciliana e un po' di panettone si è quindi conclusa la festa, oltre la mezzanotte, con il ghiaccio che nel frattempo aveva ricoperto i vetri delle auto dei partecipanti, che hanno dovuto pazientare un po' prima di mettersi in viaggio.

Rinnovati i Comites a Ginevra, Vaud e Vallese



Nella circoscrizione consolare del Canton Ginevra, Vaud e Vallese, la partecipazione al voto per l'elezione dei membri del Comites si è attestata - come nel resto della Svizzera e in altri paesi

europei - su livelli molto bassi. Fra le cause, come noto, la non conoscenza da parte di una grossa fetta di elettorato dell'esistenza stessa e delle funzioni di questi organismi rappresentativi, la difficoltà delle operazioni di voto e la pandemia ancora presente fra di noi. Nel Canton Ginevra si è registrata la situazione più interessante: la lista SAIG, che aveva come capolista Carmelo Vaccaro, ha avuto 458 voti validi con 6 candidati eletti; la lista INSIEME, con capolista Dario Natale, ha ricevuto 442 voti validi, ma anch'essa, in considerazione del sistema proporzionale, ha avuto 6 candidati eletti. In occasione della prima riunione del nuovo Comitato, svoltasi il 13 dicembre 2021 nei locali del Consolato, Valentina Mercanti è stata nominata come presidente. Sarà ora compito dei nuovi membri trovare le sinergie e la collaborazione per rendere la squadra unita e propositiva nella rappresentanza degli interessi e delle esigenze della numerosa comunità italiana presente

nel Canton Ginevra. Qui di seguito la lista dei candidati eletti, divisi per lista ed in ordine di numero di preferenze: **Lista SAIG:** Carmelo Vaccaro, Alessandra Testaguzza, Valentina Mercanti, Laura Facini, Riccardo Ruiba, Ilaria Di Resta.

Lista INSIEME: Salvino Testa, Dario Natale, Chiara Ciminelli, Umberto Bandiera, Barbara Sartore, Cristian Colangelo.

Nei **Cantoni Vaud e Vallese**, la lista unica Pro Comites Losanna, con capolista Laura Ferrara, ha avuto 740 voti con 12 candidati eletti. Nella prima riunione dei nuovi eletti, alla presenza del Console di Ginevra Tomaso Marchegiani, è stato eletto presidente Michele Scala. Qui di seguito la lista dei candidati eletti in ordine di numero di preferenze:

Lista Pro Comites Losanna: Laura Ferrara, Barbara Petruzzo, Michele Scala, Natale Catanese, Enrico Moroni, Daniele Lupelli, Matteo Basso, Paolo Frattolillo, Gesualdo Casciana, Luca Brotto, Camillo Rodia, Gianrocco Lazzari.



Il nuovo mandato e gli obiettivi delle Acli in Argovia

di **Gaetano Vecchio**, Presidente Acli Argovia



Il bazar di beneficenza del Circolo Acli di Lenzburg

Sviluppare sinergie tra i Circoli e rilanciare l'impegno del Gruppo Donne, gli obiettivi dell'azione sociale delle Acli Argovia nell'immediato.

Dopo il Congresso di Möhlin, il 17 ottobre 2021, il neo-eletto Consiglio cantonale delle Acli argoviesi si è riunito a Lenzburg per l'attribuzione delle cariche di Presidenza, della quale, accanto al presidente cantonale Gaetano Vecchio eletto dal Congresso, fanno parte Ennio Carint, Gaetano Dell'Aquila, Maurizio Ferraina, Gianfranco Passerini, Giuseppe Però e Giuseppe Rondinelli. La stessa Presidenza si è successivamente riunita lo scorso 6 dicembre per preparare un programma di attività per l'anno 2022 da presentare al Consiglio cantonale nella riunione del prossimo 31 gennaio 2022. Un percorso di formazione e iniziative comuni per tutti i Circoli argoviesi saranno i temi centrali per il nuovo anno e il nuovo mandato, raccogliendo soprattutto l'invito della Mozione presentata da Franco Narducci, che era stata accolta dal Congresso. L'invito, citiamo, *“a produrre un impegno alto nella consapevolezza che investire sulla crescita delle persone e sulla partecipazione attiva ai processi di cambiamento rapidissimi e inediti che interessano la società svizzera rappresentano la via obbligata per il futuro di tutte le Acli non solo di quelle dell'Argovia.”* Attraverso *“una visione larga dei problemi a livello cantonale, occorre interagire di più con le istituzioni svizzere e le organizzazioni sul piano comunale. Si devono sviluppare sinergie reciproche tra i circoli, in particolare con quelli che hanno bisogno di aiuto e di sostegno, e la trasposizione di esperienze dimostrate valide è fondamentale per «fare sistema»”*. Le Acli dell'Argovia, cita ancora la Mozione, in coabitazione con le missioni cattoliche, *“avevano dato vita al primo Gruppo donne delle ACLI in Svizzera, che per vari anni ha dato un grande contributo alla presa di coscienza sui cruciali temi dell'e-*

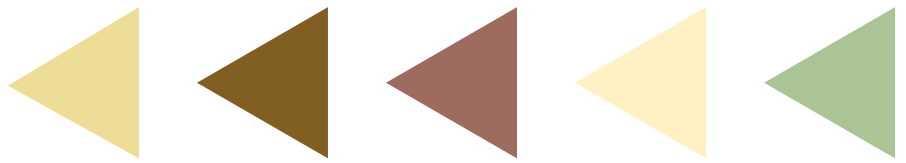
mancipazione della donna” (...) *“Il nuovo Consiglio cantonale e la presidenza sono chiamati ad agire per ricreare quello spirito, declinando l'impegno sulle questioni attuali”*. La presenza del Gruppo Donne è senza dubbio un'esperienza importante nella storia delle nostre Acli. Una presenza che nonostante la pandemia è ancora visibile in alcuni nostri Circoli. Di recente il Gruppo Donne di Möhlin, coordinato da Antonietta Salmacis, si è riunito per una cena quale momento conviviale ma soprattutto per discutere e definire gli impegni nel futuro. A Lenzburg, sempre il Gruppo Donne, coordinato da Augusta Loretucci, lo scorso 21 novembre ha organizzato il tradizionale Bazar di beneficenza, mettendo in vendita diversi lavori artigianali e prodotti alimentari realizzati dalle donne acliste. Fra le entrate finanziarie anche il ricavato di una gustosa spaghetтата preparata per il pranzo. Ancora a Möhlin, lo scorso 9 dicembre, si è tenuto un pranzo molto partecipato della Terza Età, gruppo che si riunirà ancora il 13 e 27 gennaio 2022.



Donne Acli Möhlin: cena conviviale dopo la discussione sugli impegni programmatici

Circolo Acli di Wohlen

La presidenza del Circolo ha diramato con largo anticipo l'invito per l'Assemblea generale dei soci, fissata per il 4 marzo 2022. Infatti, l'Assemblea è chiamata ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il mandato 2022-2026 e si è voluto offrire a tutti gli iscritti tempo sufficiente per riflettere sulla composizione del nuovo Consiglio e sulla disponibilità a candidarsi. Il Presidente Giuseppe Però desidera rivolgere a tutti i soci, anche da queste pagine, un sincero augurio per un Santo Natale di gioia e discernimento, e un augurio per un 2022 di pace e buona salute.



Acli Servizi Ticino e OCST, incontro formativo sull'integrazione degli immigrati

di **Luca Rappazzo**, Presidente Acli Ticino

Lo scorso lunedì 13 dicembre Luca Rappazzo, per le Acli Servizi Ticino, e Paolo Cicale (OCST) hanno organizzato e condotto una serata informativa per presentare i rispettivi progetti ad un pubblico di una decina di persone con passato di migrazione nell'ambito del Programma di integrazione cantonale (PIC) 2018-2021. Come già illustrato in passato su "il dialogo", Acli Servizi Ticino ha aperto dal 2019 due sportelli per la consulenza e l'informazione a favore delle comunità di migranti, su mandato di prestazione del Dipartimento delle Istituzioni, referente il Servizio Integrazione Stranieri (SIS), del quale le Acli sono una struttura di appoggio al Centro di consulenza e integrazione del Canton Ticino.

Il progetto "Associazionismo e società" offre una consulenza mirata per costituire formalmente delle associazioni e dare consiglio ai soci di quelle già esistenti, che si confrontano con problemi di organizzazione, ruolo e struttura al loro interno. Un secondo aspetto del progetto è la consulenza a favore delle singole persone per questioni amministrative che concernono la vita pratica quotidiana: un aiuto competente nella richiesta di rinnovo di permessi di lavoro e di interlocuzione con l'ufficio della migrazione, le prestazioni a livello di sussidi cantonali, indicazioni su ricerche di lavoro e orientamento sul territorio verso enti che si occupano di questo ambito, consulenze sulle assicurazioni casse malati.

È stata l'occasione anche per una riflessione sui momenti di socializzazione e di lingua italiana e tedesca avviati sperimentalmente nel corso dell'ultimo anno presso il circolo Acli di Lugano. A proposito di queste attività, un ringraziamento speciale è stato espresso nei confronti delle volontarie presenti, Elena Fossati e Petra Kohler, per la loro disponibilità e

competenza. Si è convenuto sulla validità di questa esperienza e sulla possibilità di strutturarle maggiormente per il prossimo anno.

Infine, l'incontro è stato anche l'occasione per presentare un progetto di ricerca, a cui ha collaborato Acli Servizi Ticino, sul tema dell'accessibilità alle offerte di qualificazione da parte delle persone colpite e a rischio di povertà. Si tratta di un progetto dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali e della Piattaforma nazionale contro la povertà, condotto da un team intercantonale (ZHAW Zurigo, HES Ginevra, SUPSI). Gli obiettivi principali dello studio sono fornire una panoramica sistematica e dettagliata dei problemi eterogenei e delle situazioni di vita degli adulti poco qualificati colpiti dalla povertà e formulare raccomandazioni per migliorare l'accessibilità alle offerte di qualificazione. È stato chiesto ai nostri uditori di contribuire allo studio accettando di svolgere interviste individuali centrate sui temi del lavoro e della formazione. La serata si è conclusa con un brindisi e con lo scambio degli auguri natalizi.



Circolo Acli Lugano, pranzo natalizio

di **Francesco Favara**, Presidente circolo Acli Lugano

Sabato 11 Dicembre, il Circolo Acli di Lugano ha organizzato un pranzo natalizio presso lo splendido Crotto del Lago a Cima, Italia. A questo evento conviviale hanno aderito circa una trentina di persone. È stata una giornata soleggiata, in riva al lago, con il pranzo all'interno di un ristorante provvisto di grandi vetrate con vista sul lago. Dalle tavole imbandite si poteva osservare il sole riflesso sull'acqua calma del lago, un panorama mozzafiato che emanava serenità.

Decorazioni natalizie e tante buone pietanze sui tavoli, qualche schiamazzo di bambini e tante belle e serene chiacchierate hanno reso l'atmosfera magica. Le persone hanno condiviso i loro programmi sulle festività e sono riuscite a confrontarsi sui temi natalizi. Ecco, la magia del Natale è fatta di amore e famiglia e in quest'occasione tanti amici sono stati insieme, seduti l'uno a fianco all'altro, come una grande famiglia per respirare un anticipo del Natale 2021, un Natale ancora un po' diverso ma pur sempre magico.

Balzano Marco, *Resto qui* (romanzo), Einaudi

di **Moreno Macchi**

Cosa mai possono cambiare in Tirolo la salita al potere di Benito Mussolini e l'avvento del fascismo? Ebbene, possono davvero cambiare molte cose. Ma soprattutto la vita di Trina e delle sue fedeli amiche Barbara e Maja, di tutti gli abitanti della zona. Perché? Perché l'italiano viene imposto come lingua ufficiale e i posti di lavoro della zona sono prioritariamente affidati agli italiani, cioè a quelli che parlano «in lingua» a discapito degli autoctoni di lingua tedesca. Le tre ragazze stanno studiando per diventare maestre e, per loro, trovare lavoro rischia di essere difficile. E lo sarà.

Costruito come una specie di «confessione» o di racconto alla figlia Marica che immaginiamo lontana, il romanzo prende il via nella tarda adolescenza di Trina, la protagonista del romanzo, dal suo primo vero innamoramento, quello per Erich, su uno sfondo di picchi innevati, di

pascoli erbosi, di fastidiose piogge novembrine, di solleoni d'agosto, di rustiche fattorie, di lavoro nei campi o col bestiame e ... di clandestinità, l'unico modo di cui Trina e le sue amiche dispongono per «resistere» alla salita del fascismo e del nazismo. Quel nazismo che per alcuni avrebbe salvato l'Italia.

L'azione si svolge nel villaggio di Curon Venosta, comune della provincia autonoma di Bolzano in Trentino-Alto Adige, oggi sommerso dalle acque di un lago artificiale provocato da una diga costruita nel 1950, dal quale spunta tuttora nostalgica, suggestiva e solitaria la parte superiore dello storico campanile, edificato nel XIV secolo ...

Ma il racconto si situa, come accennato, in un periodo ovviamente antecedente alla costruzione della diga, anche se il progetto (che data 1919) è molto presente nella mente di alcuni dei personaggi, mentre per altri diventa un vero incubo, per-

ché implica l'obbligo di una faticosa scelta: andarsene o restare dov'è radicata la propria storia, dove si situano le proprie origini, i propri affetti, dove si è nati e dove si stanno crescendo i propri figli. E qui lottare per la sopravvivenza, per il lavoro, per il pane quotidiano, per la vita.

A questa prima scelta si aggiunge l'altra, più politica e certamente altrettanto cruciale: quella tra il fascismo e il nazismo, visto che gli emissari di Hitler offrono ai residenti la «generosa» possibilità di unirsi alla Germania. Altro non sveleremo.



Sale e pepe (quanto basta)

Umbria: Pasta alla norcina

Ingredienti

320 g di penne rigate; 300 g di salsiccia fresca; 200 g di ricotta di pecora; 100 g di cipolle ramate; 1 spicchio d'aglio; 50 g parmigiano reggiano DOP appena grattugiato; olio EVO q.b.; sale e pepe q.b.

Come procedere:

- Mondate e tritate finemente la cipolla. Eliminate il budello della salsiccia e sminuzzate con le mani il contenuto grossolanamente.
- Versate un filo d'olio nella padella, aggiungete la cipolla e lo spicchio d'aglio e soffriggete a fuoco medio per circa 5 minuti. Dopodiché aggiungete la salsiccia sminuzzata e cuocete a fuoco moderato per altri 5 minuti, fino a quando è ben rosolata. Intanto mettete a bollire l'acqua per la pasta.
- Eliminate lo spicchio d'aglio e spegnete il fuoco. Quando la pasta è quasi al dente aggiungete alla salsiccia la ricotta e un mestolo d'acqua di cottura della pasta e mescolate delicatamente. Versate nella padella la pasta appena scolata e saltatela a fuoco vivace per 2 minuti. Aggiungete il parmigiano, mescolate a fondo e servite ben calda.



CIRCOLI ACLI DELLA SVIZZERA

ARGOVIA **Sede cantonale ACLI**

Rohrerstr. 20
Postfach 3542
5001 Aarau

Circoli ACLI

Aarau

c/o Saverio Pesce
Hintere Dorfstrasse 10
5434 Suhr

Baden

c/o Rosanna Mele Lindenhof 10
5430 Wettingen

Frick

Widenplatz
Postfach 244
5070 Frick

Lenzburg

Bahnhofstr. 25
Postfach 114
5600 Lenzburg

Möhlin

Hauptstr. 21
Postfach 21
4313 Möhlin

Wohlen

Freiämterstr. 1
5610 Wohlen

BASILEA

Aeschenvorstadt 24
4051 Basel

Circoli ACLI

Basilea Welcome

Unterer Rheinweg 86
4057 Basilea

Liestal

Postfach 576
4410 Liestal

ROMANDIA **Sede ACLI**

Chemin des Oiseaux 2
1084 Carrouge

Circolo ACLI

Losanna

Case Postale 9
1066 Epalinges

SVIZZERA CENTRO ORIENTALE

Sede intercantonale ACLI

Herostrasse 7
8026 Zurigo-Altstetten

Circoli ACLI

Dietikon

Centro parrocchiale
S. Giuseppe
Urdorferstr. 44
8953 Dietikon

Frauenfeld

c/o Angelo Pennetti
Bahnhofstr. 35
8552 Felben-Wellhausen

Ibach

Schützenstrasse 82
6438 Ibach

Kilchberg

c/o katholische Kirche
8802 Kilchberg

Kreuzlingen

Sonnenwiesenstr. 26
8280 Kreuzlingen

Lucerna

Weyrstrasse 8
6008 Lucerna

Sarnen

c/o Centro italiano e portoghese
6060 Sarnen

Schlieren

c/o Salvatore Cavallo
Mühleackerstr. 14
8952 Schlieren

Uster

c/o Dugo Salvatore
Burstwiesenstrasse 8
8606 Greifensee

Weinfelden

Weststrasse 14
8570 Weinfelden

Wil

Titistrasse 10
9500 Wil

Winterthur

St. Gallerstrasse 18
8400 Winterthur

Zugo

c/o Centro italiano
Postfach 314
6300 Zug

Zurigo

Herostrasse 7
8026 Zurigo - Altstetten

Affoltern a. Albis

Sede nel Centro Sociale
Postfach 458 / Giessenstr. 27
8910 Affoltern a. Albis

TICINO

Sede cantonale ACLI

Via Simen 10
6900 Lugano

Circoli ACLI

Bellinzona

Via Mesolcina 2
6500 Bellinzona

Bodio

Via San Gottardo
6743 Bodio

Cadenzato/S. Antonino

Via Ai Camp Lung
6593 Cadenazzo

Faido

c/o Convento Cappuccini
6760 Faido

Locarno

Via Nessi 22A
6600 Locarno

Lugano

Via Simen 10
6900 Lugano

*La Presidenza e il Consiglio
nazionale delle
ACLI Svizzera vi augurano
Buon Natale
e un 2022 di pace e felicità*

